



Ministero dell'Istruzione

Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "GIUSEPPE IMPASTATO"

Via Luigi Gastinelli n. 58 - 00132 Roma | C.F.: 97616400582 C.M.: RMIC8CR006

Tel. 0622180417 E-mail PEO: rmic8cr006@istruzione.it PEC: rmic8cr006@pec.istruzione.it

Sito web: www.icgiuseppeimpastato.edu.it



Roma 1° Settembre 2022

A tutta la Comunità scolastica

P-R-R-S-M
PIANO DI RIPRESA E RESILIENZA DI UNA SCUOLA
"MERA VIGLIOSA"

Questo nuovo anno scolastico inizia all'insegna degli obiettivi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che coinvolge anche la scuola, di cui si fa un gran parlare sempre con poca conoscenza della sua complessità e dei reali bisogni che ne derivano.

Si indicano da ogni parte le più svariate soluzioni a vecchi e nuovi problemi senza mai interpellare i veri tecnici, i diretti interessati e addetti ai lavori che ogni anno devono tenere la rotta nel mare periglioso del continuo avvicendamento di nuove onde di cambiamento.

I cambiamenti fanno bene quando conseguono a momenti di conquistata stabilità che invita alla riflessione per la riprogettazione e il miglioramento continuo, ma quando avvengono di frequente e in corsa, come ormai sembra divenuta la prassi, rischiano di essere fortemente destabilizzanti per il sistema educativo che per sua natura è deputato ad orientare i percorsi di crescita e di formazione delle giovani generazioni che ci chiedono chiarezza, certezza e sicurezza sul proprio futuro.

Chi lavora a scuola, consapevole dell'importanza del proprio ruolo, sa bene che non possono rimanere deluse queste aspettative e che il sistema, sia a livello macro che micro, ha bisogno di una visione e di un progetto educativo orientati da un solo faro che emani la sua luce attraverso lo sguardo acceso, stupito, interessato e appassionato di ogni alunna e alunno.

Per questo ogni scuola è chiamata a costruire nella cornice disegnata dal PNRR il proprio Piano di ripresa e resilienza per diventare "meravigliosa" ovvero capace di suscitare meraviglia e accendere l'amore di fronte alla bellezza del sapere che è via di libertà e di felicità.

Ce lo spiega bene il professore e scrittore Alessandro D'Avenia in un suo

articolo pubblicato su Avvenire l'11 settembre 2014, di cui vi riporto un estratto:

“L’alternativa ad una scuola noiosa non è una scuola divertente. Non esiste una scuola spensierata e senza fatica (e il digitale non la renderà tale), ma questo non vuol dire che debba essere noiosa (e il digitale ci darà una mano). La vera alternativa è una scuola interessante. Interesse (essere dentro) vuol dire coinvolgimento con tutto l’essere (corpo, cuore, testa, spirito) da ciò che viene presentato o rappresentato (dal corpo, cuore, testa, spirito dell’insegnante). L’interesse è perfettamente compatibile con l’impegno e la fatica, cosa che la noia non potrà mai ottenere, e neanche il divertimento che si esaurisce nella consumazione dell’esperienza. ...

L’alternativa ad una scuola noiosa è una scuola “meravigliosa”, cioè capace di destare l’interesse attraverso la meraviglia. ...

La generica sete di sapere che caratterizza ogni essere umano attraverso la meraviglia diventa interesse specifico: dal bambino affascinato dal gioco nuovo che cerca di aprire per capire come faccia a muoversi, al ricercatore che osserva al microscopio un grumo di cellule. ...

Il compito di ogni insegnante è proprio quello di presentare nelle sue parole, nei suoi gesti, nei suoi occhi, la meraviglia verso l’oggetto in esame. Non esistono aspetti della realtà poco interessanti, esistono casomai persone poco interessate. ...

L’insegnante è un narratore-attore della meraviglia verso ciò che insegna

Questo non vuol dire che avrò una classe di occhi ardenti e assetati, ma semplicemente che darò a coloro che saranno pronti la possibilità di accendersi. Solo al fuoco della meraviglia cuore e mente vengono unificati e lanciati oltre. Solo chi coltiva questo fuoco in sé riesce a insegnare, altrimenti con il tempo si riduce ad assegnare.”

Per noi questo anno scolastico rappresenta una grande opportunità di cambiamento, al quale ci siamo preparati tutti insieme in ben nove anni di storia professionale e di duro lavoro, sarà un banco di prova impegnativo per attuare la rivoluzione copernicana di una didattica innovativa che coinvolga i nostri alunni come veri protagonisti e costruttori interessati del proprio sapere, a partire sempre e innanzi tutto dalla cura della relazione educativa con ciascuno di loro.

Non esiste la giusta quantità di fondi o di progetti a garanzia della qualità, se non c’è passione per l’insegnamento, tensione empatica, affetto sincero e interesse verso il benessere di ciascuno dei propri alunni.

Si tratta di scegliere tra l’“essere insegnante” capace di creare dimensioni di apprendimento significativo; e il “fare l’insegnante” che si riduce a proclamare dalla cattedra noiose lezioni scandite dal suono della campanella.

Non perdiamo questa occasione di rendere felici anche noi stessi, perché i nostri alunni ci riconosceranno nel nostro ruolo, ci rispetteranno di più e ci ameranno nella misura in cui si sentiranno accolti, capiti e amati per quello che sono e che di bello portano e ricercano in se stessi.

Ricordiamo due cose importanti: qualunque progetto è destinato a fallire se si rivela solo un’operazione di facciata; e solo il docente fa la differenza nel determinare

il clima di apprendimento nel proprio gruppo classe.

La scuola “meravigliosa” ha bisogno del contributo di tutti coloro che concorrono alla realizzazione di un servizio scolastico di qualità e mi riferisco a tutto il personale educativo (oepac, tiflodidatti e assistenti alla comunicazione) e a tutto il personale Ata (Dsga, assistenti amministrativi e collaboratori scolastici).

Non si tratta di figure marginali o secondarie, perché ciascuno nella specificità del proprio ruolo determina il livello di benessere nello stare a scuola.

La complessità sta proprio nel tenere insieme tutte queste funzioni che devono combinarsi e collaborare con grande senso di responsabilità e dedizione affinché si realizzi il progetto educativo di scuola nella sua interezza e completezza.

Affinché ciò avvenga è necessario ricordare che la scuola è il luogo privilegiato in cui si deve fare, incentivare e valorizzare la ricerca educativa sul campo per costruire il futuro di un Paese, attraverso l’impegno culturale e sociale di professionisti preparati, consapevoli e responsabili, che prendano sul serio il proprio lavoro, che sappiano contemperare i propri diritti con il prioritario diritto all’istruzione dei propri alunni, respingendo con forza l’idea di una scuola ridotta ad ufficio di collocamento e ammortizzatore sociale.

Solo così saremo interlocutori autorevoli e credibili presso le famiglie che ci danno fiducia e che ci esprimono aspettative legittime.

Il Patto di corresponsabilità educativa rappresenta la presa in carico di ciascun alunno e alunna nello spirito di quella collaborazione costruttiva che rende la scuola terreno di incontro, confronto, dialogo e crescita per tutti.

Dopo l’ultimo triennio penso che tutti noi abbiamo una gran voglia di “ripresa” della vita scolastica con lo spirito di “resilienza” di chi non si è mai arreso e continua a riprogettarsi anche di fronte a nuove difficoltà, emergenze e imprevisti.

Abbiamo coraggio ed entusiasmo per costruire all’interno del PNRR il nostro Piano di Ripresa e Resilienza d’Istituto per una scuola “meravigliosa”.

Buon anno scolastico a tutti!

F.to Il Dirigente Scolastico
Prof.ssa Daniela Monaco